Anno XVI. Venerdì 4 Novembre 1881 N. 263

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Col 1° novembre corr. fu aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Il discorso dell'onor. Minghetti

(*Continuazione*)

Laddove parla della politica dell'avvenire trascriviamo senz'altro le parole dell'illustre uomo di Stato, che rende la dovuta giustizia alla generazione che preparò e fece l'Italia; e fu la parte colta di essa, veramente conscia di quello che faceva e pronta ad ogni sorte di sacrifizii, e poscia indica quello che deve farsi per rendere possibile alla democrazia di governare sè stessa, allargando la gretta legge sulla istruzione obbligatoria, la quale è veramente ridicola, limitandosi ai nove anni.

« Ma non basta; l'uomo di Stato deve anche prevedere l'avvenire. Non basta dire: io attuerò queste leggi lealmente; bisogna misurarne gli effetti, le conseguenze. E posto pure che questi effetti non sieno immediati, non è men vero, che una mente sagace non penerà a riconoscerli. Ora io non dubito di asserire che i fatti, di cui queste leggi non sono che la preparazione e l'apparecchio, saranno *gravissimi* per la Nazione (*udite, udite*).

« Noi entriamo in un periodo nuovo; assai più democratico di quello che abbiamo attraversato. Fin'ora la rappresentanza nazionale fu eletta da una borghesia di uomini qualificati per facoltà di alta coltura. D'ora innanzi, la rappresentanza nazionale sarà l'espressione del voto del massimo numero dei cittadini. Io auguro, che i Parlamenti futuri eguaglino i passati. Imperocchè, questi Parlamenti, usciti dalla borghesia italiana, hanno mostrato un'ammirabile saviezza, un patriottismo a tutta prova; hanno accompagnato il gran Re nelle sue imprese; guidato il Popolo italiano alla conquista della libertà e dell'indipendenza; aggravato anzi tutto la proprietà e gli averi. E nel giorno, in cui si è trattato di alleggerire e di togliere una tassa, hanno tolto non quelle che aggravano la proprietà, sibbene quelle che opprimevano il Popolo (*applausi fragorosi*). Lode a questi Parlamenti passati. Ma non ci illudiamo per questo. I Parlamenti venturi saranno l'espressione di uno strato assai più democratico. Ora è obbligo dell'uomo di Stato osservare nettamente i fatti, e nell'impotenza in cui si trova di arrestare le leggi fatali che governano le vicissitudini delle Nazioni, deve assecondarle e dirigerle ad un alto fine.

« *Signori*, vi sono stati più ideali, lasciatemi usare questa parola, del nostro risorgimento.

« Il primo ideale fu quello dell'acquisto dell'indipendenza e della unità. Il secondo ideale fu che, risorta questa Italia, le si dessero i mezzi per vivere e le si procacciasse il credito e la stima nel consorzio delle Nazioni civili.

« Il terzo còmpito, quello che incomincia oggi, sarà di abilitare, di informare la democrazia a governarsi bene per la utilità della patria (*applausi fragorosi*).

« Vi ha, o signori — e la storia antica e moderna lo comprovano — vi ha una vera e una falsa democrazia: quella democrazia, la quale solleva il popolo, ne migliora le condizioni materiali, ne erudisce l'anima, ne riempie di nobili sentimenti il cuore, e nobilita il Popolo stesso, facendolo partecipare alla vita pubblica; ma vi ha invece una democrazia astiosa ed invida, la quale deprime i migliori, esalta gli ignoranti e dopo avere attraversato le scene le più atroci della anarchia, si prostra vilmente ai piedi di un despota. (*applausi entusiastici*).

« Il còmpito dell'uomo di Stato, che guarda l'avvenire, è appunto quello che io vi dissi: abilitare la democrazia a ben governarsi; e per conseguenza il primo articolo del nuovo programma, il più importante articolo, sta nella istruzione elementare.

« Se vi è alcuno, il quale non dia a questa istruzione una immensa importanza nella società moderna, questi, voglia o non voglia, non è uomo del nostro tempo: è un fantasma dei secoli scorsi, smarrito in mezzo al secolo moderno (*Applausi*).

« Ma cosa è questa istruzione che noi abbiamo? — Ella è, o signori, così *imperfetta, che è duopo da ogni parte accrescerla e migliorarla*; lo avevamo tentato anche noi, e non faccio rimprovero, se la prima legge, che ha iniziato l'istruzione obbligatoria, sia monca. Però dico, che bisogna immediatamente portarvi sopra l'attenzione per accrescerla e migliorarla. È impossibile, che si possa fare un cittadino attivo dell'uomo che a nove anni sia uscito dalla scuola, che abbia attinto così poche cognizioni; perchè, signori, non si tratta solo di prolungare questa scuola, ma di accrescere il novero delle cognizioni necessarie che ella somministra.

« Parlando alla Camera, ebbi a citare la scuola germanica, che mi pare il modello da seguirsi: la scuola non solo pei fanciulli dai sei ai sette anni, ma la scuola aiutata, sorretta, completata da tutte quelle istituzioni, che istruiscono l'uomo fino alla maggiore età.

« A noi toccherà il còmpito di studiare queste materie. E io mi rallegro grandemente di trovarmi in una regione, la quale dà esempio splendido a tutte le altre in materia d'istruzione elementare.

« In altre parti d'Italia le scuole sono scarse, misere, insufficienti. Non basta averle migliorate e accresciute d'intensità. Bisogna dar loro un carattere più alto, più morale. Bisogna che un fanciullo, che entra nella scuola, si trovi in un ambiente impregnato di giustizia, di virtù, di tutto ciò che è nobile e divino nel mondo. Io, propugnatore convinto della separazione della Chiesa dallo Stato, non stimo che lo Stato sia competente a istruire i fanciulli sui dogmi. Ciò non toglie però, ch'io non trovi che l'America ha dato a questo mirabile problema la soluzione più giusta e più vera; soluzione che, nel mentre rispetta la libertà di coscienza, non trascura la libertà dei padri di famiglia, non passa oltre alle credenze religiose, questo sacro patrimonio che non si deve strappare dal cuore delle popolazioni! (*Applausi fragorosi*).

« Imperocchè giammai una scuola scettica, materialista e beffarda potrà darvi una Nazione grande e rispettata (*grandi applausi*). »

E qui seguitò l'oratore a parlare di quella ch'ei chiama *legislazione sociale*, e che ha per iscopo di sollevare quelli che stanno più al basso, e mostra come anche in questo l'iniziativa venne dal suo partito e dovrebbe essere proseguita, e parla con ragione contro quell'eccesso di accentramento in questo ed in tutta l'amministrazione, che si opera e si medita e venne già da noi avvertito più volte. Ei dice adunque:

« Vi è un secondo punto di questo programma; ed è quello che gl'Inglesi hanno chiamato legislazione sociale, e a cui conserverò il medesimo nome.

« Io non lo temo, perchè ho l'esempio di quella grande Nazione, che ha preceduto tutte le altre nel cammino della libertà; io non lo temo in Italia, ove i partiti sovversivi sono meno forti che altrove. E per dimostrarlo non ho nulla a cambiare a quei propositi che altra volta io chiaramente vi esposi qui in Legnago. In quell'occasione io vi espressi i miei intendimenti su questa legislazione, la quale mira a difendere i diritti del povero contro gli altrui soprusi, a proteggere ed a favorire la previdenza ed il risparmio, a stabilire quelle condizioni onde l'operaio possa assicurarsi la vita anche nei momenti, nei quali si fosse inabile al lavoro o per malattia o per vecchiaia. Io mi rallegro di aver veduto in proposito un cambiamento nelle disposizioni del governo, perchè fin'ora trovai molti ostacoli e poca buona volontà di accogliere quelle leggi *ch'io, con la iniziativa di alcuni miei amici, aveva proposto sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui disastri degli operai e sulla emigrazione*.

« Oggi il Ministro d'Agricoltura annunzia di averne fatto soggetto principale dei suoi studî e dei suoi propositi. Io me ne rallegro; ma non accetto senza riserva le cose che egli ha detto ad Avigliana; *non vorrei che la ispida e callosa mano del Governo andasse a sgualcire le Casse di Risparmio*, come pare da qualche cenno che egli ne abbia la voglia (*Applausi*). Io non vorrei, che il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso avesse a subire tutte le pastoie che *la legge proposta dal Mancini, legge vera di sospetti*, volea loro imporre. Io auguro in fine, che la cassa delle pensioni sulla vecchiaia, della quale si parla, non sia *un mostruoso accentramento*, ma lasci la libertà di svilupparsi alle casse regionali che sorgono al medesimo scopo fin d'ora. — Ma, o signori, la legislazione sociale ha anche essa un pericolo. Questo pericolo è la *oltre-potenza* dello Stato. Quella questione, o signori, che si è chiamata del *decentramento* e che è rimasta per tanto tempo desiderata, senza mai essere in atto tradotta, questo decentramento diviene una necessità ineluttabile il giorno che mettete mano alla legislazione sociale, perchè questa condurrebbe allo strapotere dello Stato sulla libertà individuale.

« Anche qui, o signori, io non avrei che a ricordare le mie proposte del 1861.

« L'onor. Depretis promise a Stradella grandi libertà locali e responsabilità degli agenti della pubblica cosa — *e che non promise?* — Ma *cinque anni dopo*, il Sindaco di Torino, con fine ironia, gli ricordava di lasciare un po' più di libertà ai Comuni. (*Applausi*). La legge da lui proposta è assai inferiore a quella che normalmente mi pare dovrebbe essere. Si tratta non solo di mutare qualche cosa nel corpo elettorale o nella elezione del Sindaco, ma si tratta di *dare maggiori attribuzioni ai corpi locali, di rendere effettiva la responsabilità; si tratta di dar loro facoltà di formare dei consorzi anche regionali*; si tratta infine di deporre una parte del carico già soverchio del governo per lasciare che sia esercitato dai Comuni, dalle Provincie e dagli altri enti autonomi.

« Io mi rallegro, che l'Italia nostra abbia tanti cittadini, i quali con ispontaneo amore della cosa pubblica e gratuitamente spendono il tempo, l'opera e le fatiche loro al bene delle popolazioni. E spero che quanto maggiore sarà la libertà data ai Comuni ed alle Provincie, tanta maggiore sarà la alacrità, che porranno nell'assumere ed esercitare la cosa pubblica. Per fortuna non vi è in Italia ostilità di classi: le facoltose furono sempre amiche del Popolo e fondarono le più belle istituzioni a suo beneficio. Vi fu, se mi è lecita la frase, una solidarietà perenne fra la ricchezza e la miseria, fra la sapienza e l'ignoranza. E io non posso che esortare gli uomini che sono alla cima delle classi sociali di pensare sempre all'avvenire del Popolo di affratellarsi con esso. Lo curino, lo animino, lo istruiscano, perchè *uno dei pericoli più tremendi della democrazia è quello che il Popolo sia agitato da ciarlatani e dai politicanti di mestiere*. (*È vero! è vero! Applausi*). Il popolo riconoscerà assai facilmente quali sono i suoi veri amici, quando li vedrà solerti all'opera. Ed essi, là dove altri dovrebbero trovato scorie e sassi in questa vergine miniera, troveranno oro e gemme preziose. (*Benissimo*). Imitino essi l'esempio di Casa Savoia. Agli elogi testè fatti dall'onorevole Sindaco di Legnago a questa illustre Casa, io aggiungerò anche questo: di essersi affratellata in tutti i tempi col Popolo e di averne riscosso l'affetto il più potente. (*Ovazione; grida di Viva il Re! Viva la Dinastia di Savoia!*)

« Se fosse vero quanto i comunisti ed i socialisti dicono, cioè, vi ha fra le classi sociali un conflitto fatale di interessi; se fosse vero, che una guerra eterna separa il capitale dal lavoro, si potrebbe dire, che il loro non è che un grido di disperazione, ma che giammai nè le leggi, nè i provvedimenti che si propongono varrebbero ad attuare una rinnovazione sociale. Per qualunque progresso bisogna partire da un supposto, che fortunatamente è vero. Prendendo ad esame a grandi tratti l'andamento economico apparisce una grande armonia e solidarietà fra tutti gl'interessi. L'interesse del proprietario si collega con quello dell'agricoltore, quello dell'industriale e del commerciante con quello degli operai. Quando proteggete l'agricoltura, l'industria ed il commercio, non giovate solo a coloro che li esercitano, ma giovate a tutti quelli che ne sono il mezzo per esercitarli; voi procurate il benessere dei lavoratori di qualunque genere. (*bene, bravo*) ».

Dopo ciò il Minghetti esprime le sue vedute in materia finanziaria e dell'ordinamento tributario, e di cose che meritano di essere seriamente meditate, massimamente su quelle imposte, che colpiscono la produzione e rallentano così il rifiorimento delle nostre industrie, a danno di que' medesimi consumatori, che s'intese di favorire, poichè non si consuma, se non si guadagna; parlò della perequazione fondaria, la quale era già stata fatta studiare sotto ai Ministeri della Destra.

« Ma come può il governo proteggere l'industria ed il commercio? »

« Per me la sola protezione conveniente per la democrazia non può essere che quella di alleggerire le imposte. Perciò non mi stancherò di domandare — e sarà questo un articolo del programma — che *sgravi la tassa di ricchezza mobile*, tassa di guerra, che, imposta in un momento supremo, non può mantenersi in una aliquota così enorme.

« L'alleggerimento della ricchezza mobile avrebbe, o signori, un meraviglioso effetto ad alimentare quel *risveglio dell'industria* del quale abbiamo fortunatamente non pochi segni, poichè abbiamo potuto a Milano testè rallegrarci di vedere che l'Italia incomincia anch'essa a poter competere colle nazioni più industriali in tutto ciò che dalla scienza applicata all'arte può venire a beneficio degli uomini (*applausi*).

« Ma, o signori, se vi è un risveglio nella industria, se giova aiutarla, diverse sono le condizioni dell'agricoltura. Non ci illudiamo, o signori, che sarebbe triste! L'agricoltura va incontro a delle crisi minacciose. La concorrenza dell'Asia e dell'America non tarderà guari a farsi sentire in Europa, se già fin d'ora se ne risente. Quei terreni della Minesota e del Minturba, di cui ieri ancora ignoravamo i nomi, sono distese sterminate e fertilissime che possono gettare sul mercato europeo milioni di ettolitri di grano. Sono paesi che hanno pascoli, i quali possono rapire il primato ai più ricchi pascoli di Europa. Ora, a ciò bisogna por mente; e ciò non mi spaventa, perchè l'Italia ha coltivazioni sue proprie, nelle quali non potrà mai da nessuno essere vinta; ma ciò necessiterà per avventura *una trasformazione nella coltivazione delle terre e le trasformazioni richiedono scienza, capitale, lavoro e tempo*, e quindi sono sempre difficili e dolorose ».

« Che cosa può fare il governo per l'agricoltura?

« Un illustre scrittore francese già ministro delle finanze, Leone Say, non si peritava di domandare l'abolizione della imposta fondiaria. Bel pensiero!... al quale noi non possiamo assuefarci troppo presto (*risa*).

« Però, o signori, la Camera francese, questa Camera repubblicana e democratica, stabilì che tutti gli avanzi che si farebbero nel bilancio, sarebbero andati a disgravio della tassa sulla proprietà. Io non domando questo; mi contento di meno, mi contento che le imposte fondiarie, governativa, comunale e provinciale, non oltrepassino il limite attuale. Io trovo già una gran cosa, che il proprietario sappia che più di quanto paga oggi non pagherà mai. Sarà una benefica assicurazione (*applausi*).

« E poi c'è un'altra cosa da fare; ed è la *perequazione*, la quale è un'opera di civiltà e di giustizia, contro la quale indarno devono congiurare le male arti e gl'interessi locali. Questa perequazione io domando che sia fatta sulla base dei meno estimati. In tal modo non vi sarà alcuno che vi perda, e molti invece vi guadagneranno; avrete stabilita la giustizia, senza avere aggravata la mano sopra alcuno. Mi si opporrà, che in tal modo questa riforma sarà pel bilancio un gravissimo danno. Io ho fatto degli studi in argomento e mi pare di poter concludere, che se si potessero risparmiare da 18 a 20 milioni, si potrebbe riparare alla iattura che la perequazione porterebbe nel bilancio. Non sarebbe una grande economia, se si considerino quante somme vanno sciupate inutilmente. Qualcheduno mi dirà: voi avete esortato i Comuni a raddoppiare di spese e di alacrità per l'istruzione, ma come potranno sopperire a coteste spese, se già si trovano in condizioni finanziarie tanto tristi? Io credo che *un coordinamento di tutta l'istruzione superiore offrirebbe allo Stato i mezzi di venire in soccorso ai Comuni per l'istruzione elementare*; e credo che una operazione di credito con la garanzia dello Stato agevolerebbe ai Comuni il mezzo di estinguere i propri debiti, surrogandoli con altri ad interesse minore. Sarebbe questo un ristoro per tutti i Comuni che si trovano sulla via del disastro.

« Non intendo però di entrare in questo argomento. Parmi di avervi delineato quale sia a mio avviso l'opera più urgente, la quale può formar tema di una serie di provvedimenti richiesti dalla nuova condizione delle cose e dalla situazione del paese. Ma questa opera legislativa che abbiamo delineata, e nella quale mi è parso di trovare nel mio uditorio un consenso ed un incoraggiamento (*sì, sì,*) quest'opera legislativa sarebbe vana ed inefficace, se non avesse un substrato. Tale substrato è un buon governo. »

Trattò poscia di quello che tutti domandano, cioè del buon governo necessario, e che non abbiamo, se le più fiere critiche ad esso vengono per lo appunto dai giornali dello stesso partito che governa. Egli dice adunque con giusta critica:

« Mi ricordo in altra occasione di avervi trattato largamente questa materia, e di avervi detto, che senza una buona amministrazione, senza un savio criterio degli uomini, un indirizzo politico interno ed esterno sapiente, le leggi e le riforme erano poca cosa, direi quasi inconcludenti. Vi citai allora l'esempio dell'Inghilterra, ch'ebbe per lungo tempo delle leggi imperfettissime, e tali ch'io credo il più meschino dei nostri pubblicisti arriccerebbe il naso nel sentirle ricordare; eppure essa le andò cangiando lentamente e quando il bisogno lo richiese, giungendo a quell'alto grado di potenza, che la fa ammirata e temuta nel mondo. E vi contrapposi l'esempio delle repubbliche Americane del mezzogiorno, peritissime nel trovare sempre qualche legge umanitaria,

qualche progresso da introdurre nei codici, e che pur tuttavia lottano colla miseria e coll'anarchia per cadere infine in preda di qualche avventuriero; che per qualche tempo almeno le governi (*benissimo*). Non sarà mai raccomandato abbastanza questo concetto a voi tutti che mi sentite, senatori, deputati, giornalisti e cittadini. Parlare di riforme legislative è poco, è nulla. Ciò che importa di avere è un governo, savio e buono. E se vi è qualcheduno che mi possa intendere siete appunto voi, voi che avete una grande tradizione; quella di una repubblica che fu parte cospicua dell'Italia, che ha cattivato per sè l'amore dei popoli, si è fatta temere e rispettare da tutto il mondo, ed ha lasciato dovunque traccie indelebili di affetto e di riconoscenza (*bravo, bene*). Ora poi, se è vero ciò che vi ho detto dinanzi, cioè, che noi entriamo in un periodo democratico, non vi pare che sia tanto più necessario lo avere questo substrato d'un governo fermo, savio, rigido e austero amministratore della cosa pubblica?

« Lo abbiamo noi? — siamo noi soddisfatti? (*No, no, no*).

« Mi pare di sentire di *no*.

« Del resto non avrei che una cosa a fare.

« Il cômpito sarebbe assai facile e anche meno ingrato; non avrei che da sfogliare tutti i giornali della Sinistra dissidente, tutti i discorsi principali della parte di Sinistra non ministeriale, e troverei là dentro una messe infinita di cose da dirvi, per dimostrare la non soddisfazione. Imperocchè vi è questo di singolare, che giammai la Destra fu così fiera nei suoi attacchi, così implacabile nelle sue offese contro la Sinistra, come sono stati coloro, che erano sangue del suo sangue, carne della sua carne. (*risa ed applausi*).

« Signori, ciò che desiderano i popoli non sono tanto le guarentigie politiche; la prima cosa è che la giustizia sia giusta veramente, severa ed eguale per tutti; poi che l'amministrazione, colla quale tutti i giorni abbiamo a convivere, non sia macchiata e guasta dalle ingerenze politiche dei Deputati e Senatori, dall'ingerenza parlamentare.

« Io avrei qui una messe larghissima, ma non ne parlerò, contro l'aspettativa di molti diarii. Non ne parlerò per una ragione molto semplice, ed è che fra 15 giorni uscirà un mio libro su questa materia; memore del *non bis in idem*, non voglio obbligarvi a sentirmi e poi a leggermi.

« Mi pare di avere dimostrato che se non si giunge a sciogliere il problema della imparzialità e della giustizia in un governo di qualsiasi parte, se questo problema non si risolve, il governo costituzionale e parlamentare diverrà più odioso e riprovevole dei governi assoluti, i quali erano atroci nella politica, ma rispettavano almeno i Tribunali e l'Amministrazione (*Applausi fragorosi*).

« Primo cômpito di un governo è la tutela delle istituzioni, Questa tutela dev'essere, ferma, recisa, palese. E io *mi dolgo di vedere nel governo una fiacchezza nelle sue risoluzioni, una incertezza nelle sue disposizioni*. Talvolta nell'esecuzione de' suoi ordini gli vien meno la forza, quasi si trattasse di adempiere un'opera senza averne fede, senza avere la coscienza di adempierla. Non ricorderò i circoli Barsanti, tollerati da prima, poi sciolti. Non l'irredenta, tollerata anch'essa, poi stimatizzata, quando però il male, rispetto all'estero, era già fatto.

« L'on. Mancini, parlando con un diplomatico spagnuolo, disse che la legge sulle guarentigie è tale, che onora l'Italia, che l'ha salvata da molti pericoli e che, lui ministro, non permetterà ad alcuno di tentarne la modificazione. Ma se così è, se tale è l'animo vostro, perchè, quando vennero a richiedervi il permesso per i funerali di Pio IX, non avete detto: la legge sulle guarentige c'impone di rendergli gli onori sovrani e noi verremo e circonderemo quel carro coi soldati di Re Umberto? Che, se avessero rifiutato, voi avreste avuto il diritto di dire: io rifiuto a voi ogni accompagnamento; questa diventa materia di polizia; lasciate a me la cura di adempiere il rito, senza che alcuno di voi vi metta le mani. » (*Applausi fragorosi*).

« E invece voi avete lasciato consumarsi delle scene indecorose e deplorevoli, avete poi tentato di attenuarle con una circolare che chiamerò infelicissima, perchè non voglio usare più crudele parola. (*È vero! è vero! applausi*).

« Avete proibiti gli allievi volontari, e sta bene; ve ne dò lode. Ma, voi non dovevate prima lusingarne i capi; non dovevate far loro credere, che avessero il vostro appoggio e essi esercitavano atti contrari alla legge in un locale che appartiene allo Stato. (*È è vero! vero! applausi*).

« Ma odo dire: di che temete? Non vedete lo spettacolo di quiete, di pace, che offre il paese? non vedete il re popolare circondato dall'affetto, dalla venerazione dell'intera nazione, e questa popolarità ripercuotersi perfino sui ministri che viaggiano? (*Ilarità*)

« Avete voi timore che succedano insurrezioni, che il governo non sia forte abbastanza per resistere e domare qualunque si attentasse di insorgere? Avete ragione. Ma io non temo questo. Temo invece che si formi a poco a poco, e senza che ce ne accorgiamo, quell'ambiente politico, nel quale tutto si discrede e tutto si dissolve. (*Sensazione vivissima*).

« E allora, in quel giorno in cui un disastro una guerra turbasse codesta pace; in cui l'Italia avesse a subire aspre prove, chi mi assicura che le istituzioni troveranno in quel giorno ancora una nobile difesa? (*Applausi fragorosi, sensazione profonda*).

« Ebbene: io al governo non domando che una cosa, ed è di non essere timido amico del vero; di affermare altamente la sua fede nelle istituzioni, la sua volontà di mantenerle; di agire a tempo, senza esitanza, colla coscienza di adempiere un dovere ed in modo che a nessuno possa venire il dubbio che sia per patteggiare segretamente coi nemici della patria. (*Applausi fragorosissimi.*) (*Continua*)

I temporalisti ed i repubblicani vanno perfettamente d'accordo nello scopo di rompere l'unità dell'Italia e di abbattere la Monarchia che la fece e distruggere la sentenza della Nazione manifestata coi plebisciti. Da una parte uno degli organi del Vaticano stampa impunemente delle schifose parole dirette all'Imperatore d'Austria; dall'altra il tanto vantato gentiluomo Mario ne dice delle altre, che conchiudono allo stesso modo. La *Frusta* clericale dice:

« *Sire!*

« Quando noi pubblicheremo queste linee i due più grandi malfattori dell'unità italiana — Mancini e Depretis — saranno ancora ad appestare colla loro esosa presenza le splendide sale del vostro imperiale palazzo.

« Sono cotesti due facinorosi paltonieri in giornea di ministri, o Sire, sono gli autori maledetti delle selvaggie scene della oramai famosa notte del 13 luglio.

« Osservateli bene, Maestà, e vi accorgerete ben presto che i due ciarlatani sono tanto uomini di Stato quanto il re della China è vostro servitore e vassallo.....

« Essi vennero a Vienna al seguito del Re e della Regina di Piemonte, i quali in forza dei così detti *plebisciti* e delle bombe di Bixio e di Cadorna, si fanno chiamare eziandio Re e Regina di Toscana, di Roma e di Napoli; ma questi manipolatori della cosa pubblica in Italia meriterebbero da Voi, Maestà, una ben dura lezione alla presenza dei loro augusti Padroni e di tutto lo splendido corteggio che compone la Vostra Corte Imperiale..... » ecc. ecc. ecc.

Mario e compagni promotori della guerra civile e, se fossero ascoltati, del disfacimento della nostra unità nazionale, negano alla casa di Savoja la parte da essa avuta « nella grand'opera « dell'unità italiana e nell'abbattimento del potere temporale. » Essa fu anzi, secondo Mario e compagni « l'alleata del papato, l'avversaria « della rivoluzione, l'oppugnatrice pertinace della « restituzione all'Italia della sua storica capitale. »

Come vanno d'accordo, anche contraddicendosi nelle parole, nello scopo le due sette nemiche dell'unità nazionale! Lo stesso egoismo, lo stesso disprezzo della pubblica opinione e della volontà nazionale manifestano più rabbiosamente, che mai, appunto perchè l'Italia con pieno accordo rende omaggio a' suoi Sovrani, e rinnova il suo plebiscito, mostrando che nella Casa di Savoia sta la salda guarentigia della propria unità. Ma la popolazione di Roma saprà fare giustizia dei nemici veri della nostra unità nazionale con qualunque nome si chiamino.

ITALIA

Roma. La *Libertà* registra la voce di importanti mutamenti nell'alto personale delle varie amministrazioni.

Questo movimento coinciderebbe con alcune modificazioni nel personale prefettizio. Vi sarebbero passaggi, collocamenti a riposo e nomine di nuovi prefetti, partendo dal concetto di portare tanto nell'amministrazione centrale che provinciale, un elemento più giovane e vigoroso.

Insieme al mutamento nel personale, si assicura esser intendimento dell'on. Depretis il modificare in varie parti il meccanismo amministrativo per quel che riguarda l'azione dei prefetti, ai quali verrebbe data una maggior libertà d'azione, e maggior facoltà pel disbrigo degli affari correnti.

— I giornali radicali hanno pubblicato una protesta del Comitato triestino, la quale si annunziò trasmessa all'on. ministro Mancini prima del viaggio reale a Vienna.

La notizia è esatta, e si assicura che quella protesta sia stata da un membro del Comitato triestino presentata personalmente al ministro Mancini, il quale l'avrebbe accolta come una comunicazione confidenziale. (*Gazz. d'Italia*)

ESTERO

Francia. Telegrafano da Parigi al *Petit Marseillais*: Venne deciso, in massima, al ministero della marina, che l'effettivo delle truppe di fanteria di marina sarà, quanto prima, raddoppiato. Questo provvedimento, progettato da lungo tempo, sarebbe stato risoluto in seguito al portamento notevolissimo di queste truppe all'epoca delle grandi manovre, Così aumentata, la fanteria di marina formerebbe un corpo d'armata, con un comandante in capo alla sua testa, e sarebbe *il nucleo disponibile per le spedizioni fuori del territorio necessarie pei bisogni della politica francese*.

— Si ha da Parigi 2: Oggi al ministero degli esteri verrà firmato il nuovo trattato di commercio franco-italiano, che si presenterà alla Camera appena eletta la presidenza definitiva. L'Italia ottenne concessioni soddisfacenti a riguardo del bestiame, olii e sete.

Agli intermediari di Gambetta che lo assicurarono che non farà una politica di rivincita, Bismack rispose che non creerà ostacoli ad un ministero gambettista.

E' assolutamente falso che gli ambasciatori di Berlino, Vienna e Pietroburgo siansi accordasi per dimettersi quanto fosse nominato ministro degli esteri Chalemellacour e dell'istruzione Bert, che si rese celebre come relatore della legge contro le corporazioni religiose.

Il *Temps* annuncia che le truppe francesi sarebbero giunte a Gafsa dove molti insorti si sarebbero sottomessi.

A Chalons trovossi pugnalato in letto il sostituto procuratore della repubblica. Si attribuisce l'assassinio a vendetta privata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Vienna a Udine. In risposta al telegramma inviato dalla Deputazione Provinciale al Borgomastro di Vienna pervenne oggi il seguente:

Presidente della Rappresentanza Prov. Filippi

Udine

Affettuoso ringraziamento per l'amichevole manifestazione.

NEWALD, Borgomastro.

Sul passaggio dei Reali ci scrivono da Tarcento 1 novembre:

La mia povera penna non può darvi che una pallida idea di ciò che iernotte succedeva alla nostra Stazione ferroviaria: mai come adesso m'è sembrato tanto gravoso il cômpito di corrispondente.

L'arrivo del convoglio Reale è segnato per le 10.41. Sono appena le nove, e già una moltitudine grandissima, attratta da un unico pensiero, freme d'impazienza sul piazzale esterno della Stazione. Le carrozze s'incrociano continuamente: vengono stracariche, e vanno vuote per tornar cariche di nuovo. — Si può o non si può entrare? — Si *deve* entrare, se non per amore, per forza: scaleremo la palizzata. — Intanto, ecco la banda che, coi fanali accesi, s'avanza suonando. Una porta si apre per riceverla, ed un'ondata di popolo si precipita dietro ad essa, deludendo la resistenza che 3 Carabinieri e le Guardie doganali tentano opporvi. I meno lesti, che per non èsser riesciti a deludere restarono delusi, avranno la bontà di attendere un altro poco, poichè, una volta giunte le Rappresentanze, le porte non avranno difficoltà a spalancarsi anche per loro. Non c'è altro!

Sul terrapieno interno la gente, stipata, fluttuante, non trova verso, pur colla migliore intenzione, di addattarsi all'ordine impostole dagli Impiegati ferroviari e dalla Forza pubblica.

Comecchè il tempo, piovoso durante il giorno, abbia lasciato poco agio alla bisogna, ciononpertanto la Stazione è addobbata in modo da soddisfare anche i gusti di manco facile accontentatura. L'addobbo consiste in bandiere, festoni di sempreverdi, vasi di fiori, ecc. Fanno bella mostra i palloncini variopinti, i quali, insieme colle candele delle finestre, coi lumi ad olio della cornice, colle torce a vento e coi fuochi d'artifizio, contribuiranno a rendere veramente sfarzosa e fantastica la illuminazione.

Anche la vicina trattoria del signor Rumiz è illuminata.

Giungono le Rappresentanze: la Giunta, il Consiglio Municipale, la Pretura e gli altri Uffici Regi, il Giudice Conciliatore, la Congregazione di Carità, la Casa di Ricovero, il Comizio Agrario, la Società *Concordia*.

Le bambine che devono offrire il *bouquet* alla Regina (sette o otto) sono vestite a bianco. Quasi tutte le signore sono ornate di *margherite*.

Alle dieci e mezzo passa la locomotiva stafetta, e lascia detto che il treno è in orario. Circa dieci minuti dopo, sulle colline circostanti vanno accendendosi l'una dopo l'altra le fiamme del bengala: è il segnale dell'arrivo. Ad un tratto si ode il fischio della vaporiera. Sembra che una corrente elettrica serpeggi tra la folla. La banda fa sentire le allegre note dell'inno. I mortaretti e le bombe tuonano senza posa; i razzi guizzano fragorosi. I bengala della Stazione si accendono in un batter d'occhio, e sopra la porta centrale appare come per incanto una leggenda a grandi caratteri (*W. LL. MM.*), sormontata dalla stella d'Italia, il tutto combinato con fuochi indiani riproducenti i vaghissimi colori nazionali.

Il convoglio si ferma. E' un momento solenne, indescrivibile. La folla, rotto ogni freno, invade i binari, e tendendo le braccia, agitando i cappelli, acclamando con grida assordanti, interminabili, fa ressa dinanzi al ponte della carrozza Reale, sul quale sono comparsi i Sovrani, salutando commossi ed ammirati. Non è più entusiasmo, è delirio. Tutti rimangono colpiti della maschia figura del Re, dell'aspetto leggiadro e del celestiale sorriso della Regina.

Il funzionante da Sindaco cav. dott. Alfonso Morgante, montato sulla predella, partecipa al Re gli omaggi delle Rappresentanze ed i sentimenti di immenso affetto e di illimitata devozione della cittadinanza: e S. M., stringendogli la mano, gli rivolge le seguenti parole: *La prego commosso di ringraziare vivamente questa patriottica popolazione, e di dirle che sono ben dispiacente di non potermi trattenere che brevi istanti.*

In questo mentre le bambine, scortate dalle rispettive mamme e da altre signore, presentano alla Regina il bel mazzo di fiori, e si hanno da Essa ringraziamenti, baci e carezze. Quella che porge il mazzo è figlia al funzionante da Sindaco,

La sosta si è prolungata oltre il tempo prefissato, e quando il treno si rimette in cammino, la moltitudine raddoppia le ovazioni a significanza d'addio.

La visione svanisce, ma non si cancellerà mai dal cuore dei Tarcentini il grato suo ricordo.

Le parole del Re, pubblicate ad alta voce dal cav. Morgante tosto che s'è potuto ristabilire il silenzio, vengono accolte con nobile orgoglio e provocano una nuova salva d'applausi.

Indi, al suono della Banda ed alla luce delle torce a vento, la gente si restituisce al paese, commentando il fatto con tutto il calore di una fede rinvigorita.

Una parola di lode è dovuta a quella compitissima persona che è il Capostazione sig. Pezzoli, per le tante cure da lui prestate nell'agevolare l'opera del Municipio; ed una parola di lode è pure dovuta al bravo pirotecnico Turrini, che dai suoi fuochi d'artifizio seppe trarre un così magico effetto. TURRIS.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 89) contiene:

1086. *Avviso.* Il Sindaco di Pasian di Prato avvisa che presso quell'Ufficio Municipale resteranno per 15 giorni depositati il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco dell'indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del canale del Ledra detto di Passons attraverso il territorio di Colloredo di Prato.

1087. *Estratto di bando.* Nella esecuzione immobiliare promossa dalla signora Damiani-Galvani Lucia di Pordenone, al confronto di Toffoli Giovanni di S. Foca e Corba Nicolò di S. Leonardo, in seguito all'aumento del sesto fatto dalla R. Intendenza di Finanza di Udine avrà luogo davanti il Tribunale di Pordenone nel 6 dicembre p. v. il secondo incanto per la vendita d'immobili situati in S. Foca di Aviano. (*Continua*).

Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai in Udine. A tutto il 15 corr. mese è aperto il concorso al posto di Collettore di questa Società.

Il Collettore viene nominato dal Consiglio, e percepisce un compenso in ragione del 5 per cento sulle quote mensili e tasse d'ammissione versate dai soci, salvo le disposizioni del nuovo Statuto e le future deliberazioni dell'Assemblea.

Le domande degli aspiranti dovranno essere prodotte all'Ufficio sociale entro il giorno suddetto corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita comprovante l'età tra i 25 e i 40 anni;

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco.

c) Certificato di sana costituzione fisica rilasciato dal medico sociale.

d) Fedine politico-criminali di data recente, e di tutti gli altri documenti che potessero servire d'appoggio alla domanda.

Il Collettore dovrà prestare una cauzione di lire 1500 in titoli dello Stato a listino di Borsa, oppure una fideiussione di due firme benevise alla Direzione sociale.

Il Collettore potrà anche essere eletto dalla Direzione al posto di fattorino e custode sociale cui va annesso l'annuo stipendio di lire 936 all'anno e l'alloggio nei locali tenuti dalla Società, ed in questo caso dovrà prestarsi al servizio della Scuola d'Arti e Mestieri verso la retribuzione di annue lire 90.

Uno speciale Regolamento interno è ostensibile nelle ore d'Ufficio.

Udine, 3 novembre 1881.

Si porta a conoscenza dei soci che il Consiglio rappresentativo nella seduta 3 andante mese ha per voto unanime dichiarato decaduto dalle mansioni di Collettore della Società Majolini Giuseppe.

Si invitano tutti i soci a voler provvedere alla regolazione delle rispettive partite presso l'Ufficio della Associazione verso esibizione dei rispettivi libretti, e ciò fin tanto che non venga provveduto alla nomina di altro Collettore, il che sarà comunicato con apposito avviso.

Udine, 4 novembre 1881.

Il Vicepresidente, L. DI M. BARDUSCO

Il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1879-80-81 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 3 corrente.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata.

E' perciò loro obbligo di pagare l'imposta il 1° decembre 1881.

Vettura Bollée. Siamo assicurati che domani avrà luogo la corsa inaugurale di questa vettura sulla linea di Cividale.

Fino all'8 corrente è visibile all'Ufficio del Civico Monte di Pietà il preventivo pel 1882 del Monte stesso, onde chiunque lo creda possa prenderne conoscenza e fare quei reclami che trovasse opportuni.

Reclamo. Ci scrivono: E' veramente indecente che certi monelli, quando la Banda suona sotto la loggia municipale, si contengano in modo affatto indegno d'una città civile, permettendosi gesti e parole che offendono e disgustano ogni persona bene educata. Se la cosa continua di

questo passo, bisognerà che chi ha giovinette si astenga dal condurle a sentire la Banda. Ma è a sperarsi che la cosa non sia lasciata continuare e che chi può e deve eserciti la necessaria sorveglianza. X.

Pacchi postali. Sul servizio dei pacchi postali, si fanno le seguenti saggie osservazioni.

«La *ricevuta di ritorno*, che il mittente può avere mediante pagamento di 20 centesimi, devesi ritirare all'ufficio postale di partenza del pacco. Perchè quest'incomodo al mittente di recarsi all'ufficio postale per ritirare la ricevuta, una o due volte, non conoscendo egli se e quando fu consegnato il pacco? Non potrebbe l'ufficio di arrivo del *pacco postale*, dopo averlo consegnato al destinatario e ritiratene due ricevute separate (una da tenersi in un ufficio, e l'altra pel ritorno) trasmetterne una direttamente al mittente del quale deve conoscere il recapito, perchè lo si scrive sulla bolletta che accompagna il pacco?

E perchè la ricevuta di ritorno si fa pagare 20 centesimi (quasi la metà del porto) come una lettera ordinaria, e non come una semplice cartolina? Un ribasso nel prezzo aumenterebbe il numero di quelli che chiedono la ricevuta di ritorno a profitterebbe all'amministrazione postale.

E perchè tale prezzo esagerato (in confronto della entità del pacco) mentre occorre anche andarselo a prendere all' ufficio postale dopo averlo pagato in anticipazione? »

Facilitazioni ferroviarie. In coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, allo scopo di favorire il concorso dei viaggiatori nella Città di Conegliano in occasione dell'Esposizione Internazionale di Macchine, Attrezzi di enologia, viticoltura e distilleria, che avrà luogo dal giorno 5 al 20 del corrente mese, viene stabilito che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Conegliano dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita sieno valevoli un giorno per l'altro, e cioè dal primo treno di ciascun giorno all'ultimo treno del giorno successivo per tutto il suddetto periodo.

La grande lotteria dell'Esposizione di Milano. Riportiamo le seguenti notizie nell'interesse dei possessori di viglietti di quella lotteria. Come si sa, l'estrazione della grande lotteria nazionale è fissata per il 20 novembre. Fu ora stabilito che l'estrazione ufficiale dei premi abbia luogo separatamente da quella dei doni, che seguirà immediatamente la prima.

Il risultato del sorteggio sarà pubblicato nella *Gazz. Ufficiale* e nei giornali di Milano.

I premi si consegneranno solo dietro la presentazione del relativo viglietto, portante il numero e la serie estratta.

Trascorsi tre mesi dopo la pubblicazione del risultato del sorteggio nella *Gazzetta Ufficiale*, i premi non ritirati o richiesti dai vincenti s'intendono devoluti al Comitato, il quale ne disporrà per iscopo di beneficenza.

Scomparsa. Da alcuni giorni è scomparso da Udine il nostro concittadino G. M., e per quante ricerche si sieno fatte e si facciano per averne notizie, nulla finora si è venuti a saperne. E' facile a immaginarsi quante e quanto svariate ipotesi si facciano in città su questa scomparsa!

Istituto filodrammatico. Questa sera, alle 8, ha luogo al Teatro Nazionale il trattenimento di cui abbiamo già pubblicato il programma. Al trattenimento farà seguito un festino di 8 ballabili.

Teatro Minerva. Anche ier sera le sorelline Rachele e Annita De Thomas, questi due piccoli prodigi dell'arte ginnastica, ebbero molti e fragorosi applausi, il pubblico non stancandosi mai di ricompensarle, con queste dimostrazioni, della emozione provata alla vista di tanto coraggio, di tanta forza e destrezza in così tenera età.

Anche i fratelli Lambertini nella farsa da essi sostenuta furono meritamente applauditi, avendo spiegato anche in quel lavoro l'intelligenza, il sentimento e la grazia che rendono così cari questi piccoli artisti.

Per domani, a beneficio di essi, è annunciato il nuovissimo dramma in 5 atti: *Una pagina d'amore*, tratto da A. Castiglioni dal romanzo di Zola. Il pubblico non vorrà mancare di assistere numeroso ad uno spettacolo in cui, non v'è dubbio, la Luigina avrà un successo di lagrime.

Pare che le sorelline De Thomas si produrranno per l'ultima volta domenica.

Le gesta degli ignoti oggi si limitano al furto d'una gallina, che fu rubata in Tresaghis, a danno di A. C.

Il valore di una «refurtiva» Dal Bollettino della Questura apprendiamo che gli oggetti preziosi rubati da ignoti la notte del 29 ottobre nella Chiesa di Racchiuso (Attimis), come ieri riferimmo, rappresentano un valore approssimativo di lire 235.

FATTI VARII

Feste a Conegliano. Ecco il programma degli spettacoli predisposti durante il periodo del concorso internazionale di macchine, apparecchi, attrezzi di viticoltura, enologia e distillazione:

Domenica 6 novembre — Estrazione di una Tombola a beneficio di quell'Asilo Infantile.

Giovedì 10 id. — Fuochi d'artificio e Concerto Musicale alla Stazione della Ferrovia.

Sabato 12 id. — Grande illuminazione architettonica della facciata del Teatro dell'Accademia e fantastica della Piazza Maggiore e contrade adiacenti.

Domenica 13 id. — Corsa Cavalli a sedioli con premi in denaro e Bandiera.

Martedì 15 id. — Altra Corsa simile.

Venerdì 18 id. — Terza Corsa.

Nel Teatro Sociale dell'Accademia l'Opera-Ballo *Faust*.

Nelle sere di spettacolo ed altre, Concerto Musicale della Banda del 40° Reggimento Fanteria, gentilmente concessa.

Appositi avvisi determineranno le discipline e condizioni pel giuoco della Tombola e Corse.

Le dogane francesi alla nostra frontiera, scrive il *Sole*, hanno ricevuto l'ordine di impedire l'entrata in Francia del bestiame bovino proveniente dall'Austria Ungheria, per timore della peste bovina, mentre ammettono quello italiano che è riconosciuto perfettamente immune da malattia.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio oggi dice temersi che in Egitto nuovi torbidi sieno imminenti. Sarebbe questo il primo effetto della missione turca testè partita dal Cairo, e che, secondo un corrispondente del *Corr. della Sera*, avrebbe raggiunto uno scopo importantissimo, forse il solo e il vero ch'essa aveva di mira. Questo scopo è il consolidamento del gran partito *religioso musulmano*, e l'affratellamento di egizi e turchi, tra cui avea finora regnato un po' d'antagonismo politico e amministrativo.

Ormai di fronte all'*inimico* (leggasi francesi, inglesi... ed europei in genere) l'accordo musulmano è cordiale e perfetto. Difatti, nello scambio di affettuose cortesie, sul punto di partire della Commissione, notevolissime e significative sono state le parole di S. E. Misami Pascià, turco, e Osman Pascià Neghib, egiziano.

Costui diceva: «Sì, eccellenza; è nostro dovere di obbedire in prima a S. M. il Sultano, e poscia al suo rappresentante, che è S. A. il Kedive». «Certamente, — rispondeva l'altro, — la nazione musulmana non conta che *un solo* esercito, sotto gli auspici del Kalifo».

Commentino pure a lor talento la missione turca tutti i giornaloni e giornalini d'Europa!, osserva il citato corrispondente. Il vero risultamento è questo: la fondazione della Lega musulmana. Lo proverebbe anche il fatto che il colonnello Arabi Bey, ha recentemente convocato vari Capi, o *Sceik* del Distretto di Zagazig, ed ha tenuto un nuovo discorso abbastanza violento contro gli Europei che occupano gli alti posti dell'Amministrazione egiziana. Egli disse di confidare che alla prossima apertura del Parlamento egiziano sieno purgate le amministrazioni dello Stato da tutto l'elemento straniero.

— Roma 3. La commemorazione della battaglia di Mentana che doveva aver luogo questa sera coll'intervento delle società e circoli repubblicani alla sala Dante, fu proibita dalla questura. La Commissione esecutiva ha protestato contro la proibizione, ed ha invitato i cittadini a trovarsi domenica prossima a Mentana, per fare ad ogni modo la commemorazione.

Oggi, dopo arrivato il Mancini, si sono riuniti i ministri per discutere varie questioni, intrattenendosi pure del discorso che pronunzierà domenica a Bologna l'on. Baccarini dinanzi alle società progressiste dell'Emilia e delle Romagne. Si conferma che il Baccarini risponderà ai discorsi pronunziati domenica scorsa dai deputati di opposizione, specialmente a quello del Nicotera.

Dicesi che il Governo procederà in breve alla nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi.

Non si conferma la notizia che all'ultimo momento i negoziatori francesi abbiano sollevato difficoltà alla conclusione del trattato di commercio coll'Italia.

Il Governo studia il mezzo di promuovere la istituzione di una banca italiana a Calcutta. (*Adriatico*)

— Roma 3. Il Re tornerà a Roma dopo aver assistito in Torino l'11 corr. al collocamento della prima pietra del nuovo Ospedale Mauriziano.

Dicesi che l'Imperatrice di Austria verrà a passare un mese in Italia. (*Ven.*)

— Venezia 3. Lo sciopero dei gondolieri non è peranco cessato. Questa sera essi tenevano una riunione per discutere e decidere sul da farsi. L'ordine si mantiene però sempre inalterato.

— Londra 3. Lo stato di salute dell'on. Parnell si è molto aggravato. Egli è sempre prigioniero. (*Gazz. d'Italia*)

— Parigi 3. La *France* ha un telegramma da Berlino, il quale dice che Gambetta si abboccherebbe tra non molto con Bismarck nella capitale prussiana. (*Id.*)

— Roma 3. Confermasi che l'arcivescovo di Vienna, qua venuto mentre i Sovrani d'Italia si recavano in quella capitale, abbia avvertito il Papa della probabilità che l'imperatore Francesco Giuseppe restituisca la visita al Re Umberto a Roma.

S. A. R. il Principe Amedeo ha accettato il comando dell'ottavo corpo di esercito. (*Id.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 2. Il *Daily News* dice, contrariamente alle notizie dello *Standard*, che si crede che Gladstone non abbandonerà per ora la presidenza del Consiglio, nè il posto di cancelliere dello scacchiere.

Vienna 2. La Commissione del bilancio della delegazione austriaca approva il rapporto sullo stato del ministero degli esteri con alcune modificazioni e supplementi domandati da Kallay. Il rapporto discute gli affari d'Oriente, accenna con soddisfazione alla visita dei sovrani. Dice che il convegno di Danzica presentossi come una espressione delle tendenze pacifiche della Russia. Soggiunge essere solamente a desiderarsi che le relazioni germaniche e russe sieno in piena armonia con quelle austro-germaniche. Quanto al Danubio, il trattato spirando nel 1883 l'Austria avrà allora la mano libera.

Parigi 3. Notizie dell'*Havas* da Costantinopoli dicono che il ministro degli esteri, parlando a diplomatici, manifestò l'intenzione della Porta di richiamare in parte le truppe da Tripoli, vista la tranquillità della provincia, e di rimpiazzare Nasif pascià.

Vienna 3. Sono qui attesi domani il principe reale di Danimarca colla consorte. Vi si tratteranno alcuni giorni.

Il freddo si fa sempre più intenso; dovunque si forma il ghiaccio come in pieno inverno.

Praga 3. La *Politik* annunzia avere il Re Umberto ricevuto a Vienna il seguente dispaccio direttogli dall'imperatore Guglielmo: «Auguro fortuna a lei, all'imperatore e a me.»

Knin 3. Il fiume Krka straripando cagionò una inondazione terribile. La borgata e la campagna circostante furono completamente allagate. Il danno cagionato è enorme. La popolazione trovasi in uno stato compassionevole.

Dresda 3. Lo stato di salute della regina desta serie apprensioni.

Berlino 3. Accertasi che il *Reichstag* sarà convocato il 20 corr. La ministeriale *Provinzial-Corrispondenz* si mostra molto depressa a motivo del risultato delle elezioni, che riconosce sfavorevole per il governo, affermando espressamente in un notevole articolo, essere del tutto abortite le intenzioni del governo. Aggiunge però che il governo farà ogni sforzo per attuare i propri progetti di legge, malgrado le difficoltà accresciute.

Parigi 3. La polizia vietò ieri la dimostrazione progettata dai liberi pensatori. Questi recaronsi alla spicciolata al Pantheon e nei cimiteri. Non avvenne alcun disordine.

Si mostrano premature tutte le notizie propalate circa la formazione del nuovo gabinetto. Gambetta, prima di formare il ministero, intende che venga approvato dal partito l'intero suo programma.

Gambetta smentisce recisamente tutte le voci corse circa il preteso suo incontro con Bismarck. Egli disse che tale incontro, nelle attuali condizioni politiche, sarebbe un grave errore. Dichiarò inoltre, di esser stato un mese in Germania, ma di non aver conferito con uomini politici tedeschi.

Cairo 2. Pare che i torbidi vogliano ricominciare. Il redattore del giornale politico quotidiano l'*Egypte* dovette salvarsi colla fuga perchè minacciato nella vita dagli ulema. La situazione si fa sempre più pericolosa. Regna dovunque una viva agitazione.

ULTIME NOTIZIE

Bukarest 3. I giornali mostransi soddisfatti della dichiarazione di Kallay alla delegazione che l'Austria deve sciogliere la questione del Danubio nel senso del trattato di Berlino.

Madrid 3. (Congresso) Discussione del messaggio. Silvela attacca la politica estera del ministero; biasima il progetto Camacho. Il Ministro degli esteri difende la sua politica.

Parigi 3. Le trattative commerciali tra la Francia e l'Inghilterra interromperansi nuovamente, continuando il disaccordo sui tessuti di cotone.

Londra 3. Il *Morning Post* dice dei dispacci essersi scambiati fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo il risultato dell'inchiesta di Sfax.

Costantinopoli 3. La Porta conchiuse colla Banca ottomana un prestito di 370 mila lire.

Roma 3. Il trattato tra Francia e Italia firmerassi oggi.

Berna 3. La Convenzione filosserica firmerassi oggi. L'accordo si è affettuato circa il trasporto dell'uva e delle piante; rimane a stabilirsi le zone da sorvegliarsi alle frontiere, ciò che farassi oggi.

Milano 3. Stamane ebbero luogo solenni funerali a Casati. Facevano parte del corteo il prefetto, il sindaco, il generale Dezza, rappresentanze del Senato e della Camera, varii senatori e deputati, un battaglione di fanteria colla musica, una compagnia d'artiglieria, molti ufficiali.

Parigi 3. Sembra che il gabinetto si dimetterà dopo la discussione delle interpellanze. Assicurasi che Challemel entrerà nel gabinetto con Gambetta.

Tunisi 3. Tutta la squadra francese, eccetto la *Reine Blanche*, lascia oggi la Goletta e ritorna a Tolone.

Milano 3. Alla Borsa si sono avuti questi prezzi: Rendita italiana: da 90 27 a 90 47. Oro, napoleoni: 20. 47.

Obbligazioni lombarde: 288. Borsa incerta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Coloniali. *Genova 2. Caffè.* La posizione dell'articolo sul nostro mercato si mantiene invariata e cioè prezzi deboli ed affari pochi, mancando altresì la domanda dall'interno; però dispacci giunti da Rio Janeiro segnano un pò di aumento in tutte le qualità.

Zuccheri Invariati e con domanda sempre limitata. Notiamo peraltro una maggiore attività nelle qualità greggie, le quali vengono assai ricercate dalla Germania. Sappiamo infatti che la Raffineria Ligure Lombarda ha fatto forti acquisti.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati sulla piazza di Udine nel mercato del 3o ottobre

	All'ettolitro		al quintale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	20.25	21.50	26.81	28.46
Granoturco (nuovo	10.—	14.50	13.84	20.06
Granoturco (vecchio	—.—	—.—	—.—	—.—
Segala	14.50	14.60	19.68	19.85
Sorgorosso	7. —	9.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	19.—	23.—
Fagiuoli alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
» di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—

P VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.56 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.46 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.28 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.— id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6. ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.	» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.